

Il ritorno dei tornelli lascia molti perplessi scettiche le categorie, no dalle opposizioni

Contrari Aepe e Confesercenti, favorevoli gli albergatori. Il Pd: «Manca ogni strategia, un anno e mezzo sprecato»

Eugenio Pendolini

La nuova sperimentazione dei tornelli, archiviati appena tre anni fa, divide Venezia. Categorie scettiche, albergatori a favore purché si controllino i flussi, opposizioni contrarie: è contrastata l'accoglienza verso l'ultimo avviso di interesse che dà il via alla sperimentazione nel giro di poche settimane e in vista dell'entrata in vigore della tassa di sbarco dal prossimo anno. Se per Terra e Acqua «Varchi e tornelli non reggono nemmeno ad una analisi dei costi rispetto ai benefici», per il Pd manca una seria «programmazione del turismo». Per gli esercenti veneziani, per bocca dell'Aepe, quella sui tornelli «è una discussione fuori tempo». Per l'Ava, invece, così si dà una risposta «agli operatori e alla città». Nei giorni scorsi è stato pubblicato un avviso di interesse da parte di Avm, per conto dell'amministrazione comu-

nale, con l'obiettivo di cercare operatori interessati a installare varchi d'accesso in via sperimentale per 90 giorni. L'avviso di interesse scadrà il 29 giugno. Tempi stretti dunque, e tornelli pronti a comparire nelle prossime settimane. A quel punto partirà la sperimentazione. Tutto avverrà in collegamento con la Smart Control Room del Tronchetto. Da qui al 2022, data in cui entrerà in vigore il contributo d'accesso, il passo è breve. A quel punto, in città entreranno turisti pernottanti, residenti in Comune o in Veneto. Oppure, i tornelli si apriranno esibendo il pagamento del contributo. «Abbiamo avuto un anno e mezzo per ripensare questo come molti altri aspetti, un anno e mezzo buttato alle ortiche», l'affondo di Giuseppe Saccà, consigliere comunale Pd. Mentre **Monica Sambo** aggiunge: «A malapena abbiamo iniziato a contare i visitatori, senza però alcuna strategia

e alcuna politica di gestione dei flussi». Usa l'ironia **Marco Gasparinetti** (Terra e Acqua) che parla di «Grande Fratello» in versione lagunare. «Così come concepito, più che gestire i flussi il contributo d'accesso li monetizza. I benefici saranno risibili: ne sono infatti esenti i residenti in Veneto, i turisti pernottanti in Comune, gli studenti, i lavoratori pendolari, i residenti e i parenti dei residenti, i titolari di Venezia Unica, tifosi e partecipanti a manifestazioni sportive. Per controllare quel 10% scarso, costringeremo il restante 90% a lunghe code ai tornelli. La qualità della vita di residenti e pendolari ne risulterà migliore o peggiore?». E le categorie cittadine. Per l'Aepe, che racchiude centinaia di esercizi pubblici, non è questo il momento di parlare di tornelli: «Più che di cavalli di frisia, in questo momento la città ha bisogno di tappeti rossi per far tornare i

visitatori», le parole di Ernesto Pancin che teme ripercussioni a livello di immagine. Parla di «passo indietro» anche la Confesercenti: «Se questo è l'unico modo per evitare quello a cui si assiste nei weekend, bene», spiega Cristina Giussani, «ma ci sembra un passo indietro rispetto ai discorsi sulla qualità e il turismo prenotante. Servono incentivi in base ai periodi dell'anno e una programmazione culturale che attiri un turismo consapevole». Diverso il punto di vista degli albergatori, come spiega il direttore dell'Ava Claudio Scarpa: «I tassi di occupazione previsti fino a luglio sono del 50-60% nei weekend, 15-30% nei giorni feriali. Il turismo di chi dorme è limitato, eppure Venezia sarà pienissima. Noi abbiamo altre idee, ma i tornelli danno una risposta agli operatori turistici e alla città. Occorre dividere il turista che dorme da quello giornaliero». —

Barriere da legare all'introduzione del ticket di accesso previsto nel 2022

